

AIPH 58

*Valorizzazione e protezione dei paesaggi storici**

PANEL COORDINATO DA **NADIA BARRELLA** (UNIVERSITÀ DELLA CAMPANIA “LUIGI VANVITELLI”)

* PANEL COSTITUITO DALLE PROPOSTE INDIVIDUALI SELEZIONATE PER AIPH 2019

ABSTRACT

Considerazioni sui paesaggi storici e di produzione nel suburbio sud-est di Roma

ANTONIO COLAPIETRO (ISPRA, ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE)

GENNARO MARIA MONTI (ISPRA, ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE)

ANGELA PAOLINI (ENTE PARCO REGIONALE APPIA ANTICA)

Il presente contributo si inserisce nell’attuale riflessione sui Paesaggi Storici e prende in esame una porzione di territorio ai margini della città di Roma, quello del Suburbio Sud Est, in buona parte tutelato dall’Ente Parco Regionale dell’Appia Antica. In quest’area naturalistica protetta coesistono resti archeologici e caratteristici elementi naturali che identificano da sempre la morfologia della Campagna Romana.

Il nostro interesse si è concentrato su di un’area in cui si trovano alcune cave di materiale edilizio di origine vulcanica come tufo, pozzolana e lava leucitica, il cui sfruttamento ha avuto inizio in tempi remoti ed ha visto la sua conclusione intorno agli anni cinquanta del millenovecento, con la chiusura delle ultime cave ancora attive. Nel corso del tempo l’abbandono progressivo di queste cave, che potrebbero essere definiti come “particolari siti archeologici”, ha determinato un un processo di “naturalizzazione”, che ha comportato la formazione di veri e propri ecosistemi, tutelati come bene storico-ambientale.

Come nel caso delle cave di Tor Marancia o quella di Fioranello al VI miglio della Via Appia Antica, che si trova all’interno di una grande tenuta e fin dall’antichità è stata sfruttata per realizzare il basolato romano di lava leucitica. Inoltre lo studio, ove possibile,

avvalendosi della Cartografia Storica, cerca di narrare il rapporto delle stesse cave con il territorio circostante, non più extraurbano, ma oggi parte integrante della città di Roma.

Public history e sviluppo sostenibile

ALESSIA DE SANTIS (INGEGNERE, SETTORE AMBIENTE E LAVORI PUBBLICI DEL COMUNE DI AMALFI)

CLAUDIA STELLA VALERIA GEREMIA (UNIVERSITÉ DE CAEN)

Nel luglio 2018 il Ministero dell’Ambiente ha emanato la *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*, in attuazione della *Strategia dello Sviluppo Sostenibile*. La *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile* ha previsto che, a partire dai 19 obiettivi dell’Onu (Goal) e 169 sotto-obiettivi (Target) dell’Agenda 2030, fosse definito “*il sistema di obiettivi strategici nazionali organizzati intorno alle aree (5P) dell’Agenda 2030 – Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership – formulazione che restituisce appieno tutte le dimensioni della sostenibilità dello sviluppo*”. Per ogni area, si sono definite le scelte e conseguentemente gli Obiettivi Strategici Nazionali e infine i Target correlati. Gli indicatori considerati per il dominio rilevante *Paesaggio e patrimonio culturale* sono, tra gli altri: Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale; densità e rilevanza del patrimonio museale; Densità di verde storico; Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita; Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio.

Il termine *storia*, nella *strategia nazionale dello sviluppo sostenibile*, è usato esplicitamente solo in riferimento al *verde storico*. Implicitamente essa ha attinenza solo con il “patrimonio culturale”. Eppure sarebbe un fallimento se la storia venisse esclusa dalle *politiche di sviluppo sostenibile*. Perché sia inglobata occorre però che la storia diventi parte integrante della pianificazione comunale e territoriale. Si ritiene che perché ciò accadere debbano essere redatti per le città e i territori *piani interpretativi del patrimonio*, nella cui redazione i *public historian* dovrebbero svolgere un ruolo di primo piano.

Itinerari e cammini culturali per una lettura condivisa dei paesaggi storici

GABRIELA HÄBICH (ASSOCIAZIONE CULTURALE GOTELLGO)

MARIA TERESA NATALE (MIBAC E ASSOCIAZIONE CULTURALE GOTELLGO)

“Il territorio sotto i nostri occhi è come un ‘libro aperto’ che narra la sua storia e che occorre imparare a leggere e interpretare”. A partire dalla lettura del paesaggio attuale, spesso è possibile risalire alle molteplici configurazioni territoriali precedenti e comprendere la dinamica delle trasformazioni nel tempo di specifiche porzioni di territorio. Lacerti dei paesaggi del passato, più o meno estesi ma di grande valore storico, sono ancora visibili e interagiscono con il presente. Essi costituiscono un patrimonio culturale straordinario da esplorare e divulgare fornendo al pubblico una serie di tracce per consentirgli di riscoprire le proprie radici, comparare le diverse identità culturali, riconoscere gli indizi delle azioni e delle storie delle popolazioni che ci hanno preceduto, in linea con quanto sottoscritto nella Convenzione di Faro del 2005. In questo contributo presentiamo quattro casi pratici di divulgazione/esplorazione/comprendimento di paesaggi storici urbani, extraurbani e rurali attraverso itinerari e cammini culturali.

1) *La Via Appia Antica*. Per gli antichi romani la Via Appia non fu mai una semplice strada. Essa toccava ville e insediamenti, attraversando campagne e allargando i propri orizzonti. Era una porta d’accesso al mondo, i suoi basoli furono calpestati da carri, soldati e viaggiatori in marcia verso il sud e l’Oriente o, al contrario, verso Roma. Ancora oggi, lungo “la diagonale d’Oriente” sono visibili o ricostruibili paesaggi storici secolari: centuriazioni, resti di città antiche, opere d’ingegneria stradale ecc.

2) *Il sentiero Pasolini e i paesaggi della bonifica*. Il 24 novembre del 1884 iniziava la bonifica delle paludi dell’agro romano da parte dei braccianti ravennati. Fino alla seconda metà del XIX secolo tutta l’area era occupata da uno stagno parallelo al Mar Tirreno che si estendeva dal Lazio alla Toscana. Il paesaggio contemporaneo che costeggia l’argine sinistro del Tevere è intriso di tracce del passato che consentono di ricostruire la storia dei protagonisti di quell’incredibile impresa a pochi passi da Roma.

3) *Caravaggio e il paesaggio della Roma a cavallo tra Cinquecento e Seicento*. Quando Michelangelo Merisi si trasferì nell’Urbe trovò una città in piena trasformazione urbanistica. La sua Roma era piccola, circoscritta a quello che allora era il rione Campo Marzio. A partire dalla pianta di Roma di Etienne du Pérac del 1577 è possibile ripercorrere le strade e i vicoli

attraversati dal Merisi e collocare in situ gli amici, gli artisti, i mercanti e i mecenati che costituivano la sua “famiglia”. Molte strade, vicoli, snodi, palazzi dell’epoca corrispondono a quelli ancora presenti. Un’immersione minuziosa nel paesaggio urbano contemporaneo degli odierni rioni Campo Marzio, Colonna, Parione, Sant’Eustachio consente di rilevare similarità e trasformazioni rispetto al paesaggio urbano di quattro secoli fa.

4) *Serendipiwalk urbani. Metodologia per esplorare i paesaggi urbani contemporanei.* Passeggiate multisensoriali partecipate nei paesaggi contemporanei delle periferie urbane per ricordare e ricostruire i paesaggi storici. La figura di una guida è indispensabile: essa sceglie i confini del territorio della passeggiata e prepara la mappa che permetterà ai partecipanti di muoversi dentro tali confini e di prendere nota di quanto percepito. I partecipanti contribuiranno con i loro ricordi, le loro sensazioni, le loro narrazioni alla ricostruzione del paesaggio storico.